

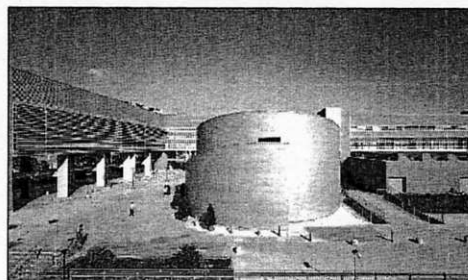


La chiesa progettata da Richard Meier a Tor Tre Teste. Sotto: la nuova facoltà di Giurisprudenza di Roma Tre disegnata da Giuseppe Pasquali. A destra: il progetto di Bulfinch per il Museo Romano.

di MARIA GRAZIA FILIPPI

E' la Roma degli ultimi quindici anni. Quella che ha visto esplodere le periferie e ha ricominciato a costruire nel segno della qualità. La Roma che, dopo trent'anni di silenzio e di stasi, riprende in mano il rapporto con la grande architettura contemporanea, chiama intorno a sé i grandi della matita e del mattone, e si affida a loro per creare le nuove cattedrali della modernità. Il cantiere dell'Ara Pacis di Richard Meier e i nuovi spazi del Macro pensati da Odile Decq, la nuova facoltà di giurisprudenza di Giuseppe Pasquali e il MAXXI, Centro per le arti contemporanee di Zaha Hadid. Ma anche il nuovo municipio di Fiumicino di Alessandro Anselmi e la chiesa di San Tommaso d'Aquino a Tor Vergata di Vittorio De Feo. Sono i nuovi monumenti della nuova architettura romana, nata a partire da quel 1990 che, con i tanti cantieri spuntati come funghi a ridosso dei Campionati del Mondo di Calcio, segnò uno spartiacque con lo stante profilo in cui la città si era adagiata dal 1960, anno delle grandi Olimpiadi che si svolsero a Roma e che avevano visto la nascita degli ultimi cantieri di grandi architetture. Quindici anni che sono stati riassunti, rielaborati e interpretati dalle fotografie di Andrea Jemolo, fotografo dal '75 ma dall'86 completamente assorbito dalla passione per la foto architettonica. Oltre 270 fotografie che ruotano intorno a una settantina di grandi opere architettoniche realizzate negli ultimi quindici anni che oggi costituiscono uno straordinario archivio delle grandi trasformazioni della città e che da domani, e per tutto il mese di marzo, saranno in esposizione all'Acquario Romano di Piazza Manfredo Fanti per la mostra "Architetture a Roma, oggi". Una mostra, promossa

Le nuove architetture "d'autore" in una mostra di Jemolo all'Acquario Romano



Grandi progetti messi

"in posa"

questo progetto - costituisce il cuore di un archivio promosso nel 2004 dall'amministrazione comunale ed è strutturata in modo da esaltare ciascuna dell'opera attraverso l'esposizione fotografica realizzata in largo formato con il banco otti-

co, poi scansionate ad altissima risoluzione per la realizzazione di archivio digitale che sarà messo a disposizione dei musei e delle università. Ad integrazione delle fotografie un database attraverso il quale il visitatore potrà recuperare con facilità i dati e le informazioni necessarie per approfondire la conoscenza dell'opera. Molto originale l'allestimento di Alessandra Capanna e Francesca Romana Castelli

che hanno voluto creare un parallelismo tra le opere in mostra e la loro reale collocazione nella topografia della città. Le opere realizzate al centro della città storica sono state così collocate nella sala centrale alla quale fanno da corollario tutte quelle architetture che, come in un ipotetico racconto anulare, sono distribuite lungo l'anello del primo piano così come nella realtà circondano il centro storico. «Della settantina di opere documentate - spiega ancora Jemolo - sette sono attualmente in

costruzione. Si tratta dell'Ara Pacis, della Biblioteca Hertziana, i nuovi spazi del Palazzo delle Esposizioni, l'ampliamento del Macro, la nuova sede del MAXXI, della Stazione Tiburtina e della nuova Fiera di Roma. Ma sono soprattutto le grandi opere della periferia a colpire dimostrando una evidente vivacità nella possibilità di convivenza tra opere realizzate dai grandi maestri dell'architettura contemporanea e quelle ideate dagli studi dei giovanissimi architetti romani».

